

I SOLDI DELLA SICILIA

DAL TRAPANESE AL MESSINESE PROROGA A RISCHIO, SE LA REGIONE NON FINANZIERÀ IL 90% DEGLI STIPENDI

Precari negli enti locali, primi stop

Ferie forzate e clausole nei contratti. Si muovono gli amministratori per affrontare l'emergenza Lsu

Santa Ninfa è il primo Comune a fermare formalmente i precari. Il primo effetto è la sospensione di alcuni servizi interamente affidati agli Lsu, come lo scuolabus per i ragazzi».

Giacinto Pipitone

PALERMOÈ

●●● Il sindaco di Santa Ninfa, prevedendo di non poter rinnovare i contratti, ha obbligato parte dei precari a mettersi in ferie per evitare di dover pagare a gennaio le vacanze non godute. Il sindaco di Partanna, sempre nel Trapanese, ha rinnovato i contratti a 113 ex Lsu e Asu ma ha apposto una clausola che suona come un cupo presagio: se la Regione non darà almeno il 90% della somma necessaria per gli stipendi, la proroga è nulla. Sono le prime crepe nel sistema dei precari degli enti locali, un muro a cui sono aggrappati circa 20 mila lavoratori degli enti locali.

Santa Ninfa è il primo Comune a fermare formalmente i precari. E il primo effetto è stato la sospensione di alcuni servizi che erano interamente affidati agli Lsu: «Lo scuolabus - commenta il sindaco Paolo Pellicane - è interamente affidato a precari. E siccome abbiamo dovuto metterli in ferie, di conseguenza si è fermato il servizio». La decisione sulle ferie nasce dal fatto che «se non potremo rinnovare i contratti, non ci sarà neppure tempo per far prendere le ferie arretrate. Da qui l'urgenza, perché altrimenti alla scadenza del contratto dovremo pagare le vacanze non godute». Il Comune di Santa Ninfa ha preso anche una seconda decisione che sta facendo tremare il fronte dei precari degli enti locali: «La Corte dei Conti ci ha obbligato a non pagare più le integrazioni allo stipendio. Significa che dobbiamo riportare i contratti da 36 ore a 24 e limitare sia gli stipendi sia i servizi in cui questo personale è impiegato».

Si stanno verificando i problemi che da mesi denunciano sia i sindacati che i sindaci, frutto dell'incrocio fra norme regionali e patti statali: «Per rinnovare i contratti - spiega Matteo Cocchiara, presidente dell'Asael, associazione degli amministratori degli enti locali - è necessario che il costo non superi il 50% della spesa corrente e che comunque non si oltrepassi la soglia del 2008. Sono condizioni che nessun Comune al di sotto dei 5 mila abitanti è in grado di garantire». Cocchiara mette sul tappeto un secondo problema: «La Regione sta dando solo l'80% del contributo per pagare i contratti, meno di quanto atteso dai sindaci. A questo punto le soluzioni sono solo tre: ridurre l'orario di lavoro a 24 o 18 ore, ridurre il numero dei precari o aumentare le tasse per finanziare una maggiore spesa. I contratti però scadono a fine dicembre e non ci sono le condizioni ora per ipotizzare che vengano rinnovati».

La Regione per la verità tre settimane fa ha inviato una circolare in cui invitava i sindaci a rinnovare i contratti in scadenza prima del 2013 (mentre quelli che si interrompono da gennaio in poi inciampano in nuovi limiti statali). Ma i sindaci dubitano sulle possi-

bilità che la Regione finanzia davvero una spesa che vale oltre 300 milioni all'anno: «Noi abbiamo già proceduto alle proroghe - spiega Giovanni Cuttone, sindaco di Partanna - ma c'è una clausola che scioglie automaticamente gli accordi se la Regione non rispetta l'impegno di finanziarli o dà meno di quanto dato quest'anno».

Non a caso a Scaletta Zanclea il sindaco Mario Briguglio già a settembre, in accordo con i sindacati, ha deciso di ridurre l'orario di lavoro per far rientrare la spesa all'interno del budget ridotto garantito dalla Regione. È un problema che hanno anche gli enti più grandi: «Se la Regione non darà garanzie - anticipa Nanni Ricevuto, presidente della Provincia di Messina - a fine anno non potremo rinnovare i contratti di 90 precari».

Notizie che a macchia di leopardo stanno componendo un puzzle che terrorizza i sindacati: «La situazione è gravissima e il tempo stringe. Abbiamo chiesto al presidente Rosario Crocetta di affrontarla subito convocando le parti sociali» fa sapere Massimo Bontempo, leader del Movimento giovani lavoratori, il sindacato autonomo più rappresentativo.



Una protesta dei precari dei comuni siciliani a Palermo. FOTO ARCHIVIO

LA VERTENZA

●●● I PRECARI

I precari degli enti locali sono almeno 18 mila (secondo alcuni si arriva anche a 22 mila). Si tratta di ex Lsu in servizio dagli anni Novanta in Comuni e Province. Il loro contratto dura normalmente 5 anni e nella maggior parte dei casi è in scadenza a fine dicembre.

●●● I PALETTI

Il problema del rinnovo è legato ai paletti che lo Stato ha introdotto: non si può sfiorare il patto di stabilità per pagare gli stipendi né superare il 50% della spesa corrente. Ciò impedisce le proroghe dei contratti ma c'è anche una norma che rende impossibili le stabilizzazioni.

●●● I SOLDI

La Regione finanzia ogni anno con oltre 300 milioni l'impiego

degli Lsu nei Comuni e nelle Province. Ma la crisi finanziaria ha creato incertezza sulla reale entità dei fondi disponibili per il 2013 e i sindaci non vogliono rischiare di rinnovare contratti che poi non possono pagare.

●●● LA CIRCOLARE

Ai primi di ottobre l'assessorato regionale al Lavoro ha diffuso una circolare con cui invita i sindaci a rinnovare almeno i contratti in scadenza entro il 31 dicembre. Per quelli che scadono da gennaio in poi la situazione è più complicata perchè ricadono in un regime giuridico che prevede limiti ancora più stretti.

●●● I SINDACATI

Il Movimento giovani lavoratori, sigla autonoma maggiormente rappresentativa, sta già organizzando la mobilitazione.